



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 3, marzo 2002, ANNO XVI (n. 64) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA

APPUNTAMENTO PER TUTTI I SOCI: SABATO 6 APRILE, ORE 15

L'appuntamento è per sabato 6 aprile, alle 15. È l'appuntamento degli azionisti della Banca con la loro Banca. Ed è l'appuntamento della Banca con i suoi azionisti.

Sabato 6 aprile è la data dell'assemblea dei soci, ma non solo. È il momento nel quale gli azionisti si trovano nel salone principale della loro Banca per sentire la Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento dell'Istituto e provvedere agli adempimenti previsti per l'elezione dei nuovi amministratori (i soci potranno votare fino alle 19, agli appositi seggi). Ma anche questo, non è ancora tutto. Perché l'assemblea annuale è, in modo particolare, il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza. La nostra Banca è indipendente perché solida. Ma è indipendente, anche, perché i suoi azionisti conoscono il ruolo attivo che l'Istituto svolge nel tessuto economico (e non solo economico) del territorio. Sta nei fatti (e nei risultati della gestione) la nostra risposta a chi – pervaso di (e forse vittima della) globalizzazione – suggerisce strade fallaci, o che non si sa dove esattamente portino (o possano portare, come molte recenti esperienze – anche a noi vicine – provano).

SABATO 6 APRILE, RITROVIAMOCI TUTTI ATTORNO ALLA NOSTRA BANCA

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della relazione del Consiglio d'amministrazione illustrata con le fotografie (e la storia) dei nostri castelli.

RICORDO DI UN AMICO



La copertina della pubblicazione che la Banca ha dedicato ad un suo amico, Enrico Sperzagni. L'ha curata Enio Concarotti (che si è avvalso, anche, di un prezioso apporto di Alfredo Bazzani). Recentemente presentata alla *Famiglia Piasintina*, può essere richiesta dagli interessati all'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto.

Il volumetto rappresenta un appassionato ricordo e una fedele (e impareggiabile) sottolineatura di tratti salienti della vita (e dell'opera) dello scomparso, che ricordiamo tutti con quel suo tipico modo di fare, da gentiluomo fermo – e indomito – nel carattere.

La Banca locale presenta anche questo lavoro ai piacentini, nello spirito di sempre: a riconoscimento – nello stesso tempo – del valore di un uomo e dei valori della nostra terra. Che sono poi i valori, indiscussi e nitidi, della nostra gente.

PAGAMENTI IN EURO, C'È UN LIMITE ALLE MONETINE

“Nessuno è obbligato ad accettare più di cinquanta monete metalliche in un singolo pagamento”.

Lo stabilisce l'art. 11 del regolamento (CE) n. 974/98 del Consiglio dell'Unione europea del 3.5.98 relativo all'introduzione dell'euro.

Per la lira, successivi D.P.R. avevano fissato i limiti (aboliti con decreto Ministero economia e finanze 3.12.'01) al potere liberatorio delle monete da £ 5,10, 20, in 50 pezzi, di quelle da £ 50, 100, 200 e 500 in 100 pezzi e di quelle da £ 1000 in 200 pezzi.

SCORSO ESERCIZIO, RISULTATO DI GRANDE SODDISFAZIONE

La nostra Banca ha ottenuto nel 2001 un risultato di grande soddisfazione.

Da più anni non ottenevamo un uguale (e così alto) risultato lordo di gestione.

L'utile d'esercizio è, anch'esso, aumentato rispetto all'esercizio precedente.

Questi risultati li abbiamo ottenuti tutti assieme.

Sono il frutto dell'unità – anzitutto – che caratterizza la compagine sociale e l'Amministrazione.

Sono il frutto, poi, della dedizione del nostro personale all'Istituto (una caratteristica che ci è invidiata) così come della collaudata (e meditata) affezione di azionisti e clienti.

Sono il frutto, anche, della fedeltà – che caratterizza la nostra Banca – alla propria tradizione: quella di rifuggire da allettanti avventure e da mode fuggevoli (spesso ingannatrici, come anche questi nostri tempi dimostrano), così premiando – come sempre finora è avvenuto – chi nel nostro Istituto crede, ed ha fiducia.

Insieme, tutti insieme, così uniti, proseguiremo anche in futuro allo stesso modo, e con gli stessi risultati.

QUANTO SEI CARA, LUCE

Un'indagine Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione Europea) ha permesso di rilevare che l'Italia è il secondo Paese dell'Ue quanto a prezzi della luce. Un'analisi dei prezzi dell'energia elettrica ad uso domestico, sui due parametri di un consumo fra i 1.201 e i 3.500 kw/h e fra i 3.501 e i 7.500 kw/h, vede in testa la Danimarca (valori al 1°.7.'01): per 100 kw/h l'utente danese ha speso 21,06 euro ovvero 19,85, secondo i due livelli prima indicati. Segue l'Italia, con 19,74 e 19,24 euro. Terza la Germania (18,13 e 16,71 euro). Lo Stato più economico è risultato la Grecia: 6,29 e 7,13 euro.



Personaggi visti da Enio Concarotti

MARCO CROTTI: "PIACENZA IN PRIMO PIANO SUL MERCATO MONDIALE DEL POMODORO"

Marco Crotti è uno di quei giovani specialisti del mercato del pomodoro che hanno raggiunto esperienza, prestigio e capacità direttiva e organizzatrice in dimensione non soltanto nazionale ma internazionale. Opera, dunque, in un comparto specifico dell'agricoltura, quello del pomodoro da industria, che - come spiega con una punta di giusto orgoglio - definisce l'importanza primaria e premiante della provincia piacentina in campo mondiale.

Nato a Piacenza soltanto anagraficamente (il parto in una clinica cittadina), Marco Crotti è originario di Cortemaggiore, nel "cuore" agricolo dell'azienda paterna. Le sue radici affondano, pertanto, nella terra piacentina e, via via, trascorrendo gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, anche la sua formazione culturale s'indirizza verso la realtà del mondo agricolo con gli studi all'Istituto Tecnico Agrario presso cui consegue il diploma di perito agrario. La sua appassionante dedizione ai problemi dell'agricoltura e le emergenti doti di pragmatica e concreta capacità operativa, lo portano, a soli ventidue anni, alla presidenza nazionale dei giovani della Coldiretti. Ora, dal giugno del 2000, ricopre l'incarico di Presidente del C.I.O. - Consorzio Interregionale Orto-



Il Presidente del Consorzio Interregionale Ortofrutticoli Marco Crotti

frutticoli - frutto di un'aggregazione di grandi organizzazioni del Nord Italia impegnate nella produzione e commercializzazione del pomodoro da industria (Ainpo, Arp di Gariga, Agridoro di Valconasso, Copador di Collecchio e Consorzio Casalasco in provincia di Cremona).

"Il C.I.O. - precisa Marco Crotti - ha sede legale amministrativa a Parma, ma in sostanza è un'istituzione piacentina con la presidenza a un piacentino e cinque piacentini nel consiglio di amministrazione: Fausto Gandolfi, Bernardo Cella, Gior-

gio Rossi, Fabio Minardi e Paola De Micheli. Raggruppa più di 1000 soci e con 11 milioni e mezzo di quintali di pomodoro fresco rappresenta il 50 per cento della produzione del Nord Italia e circa il 24 per cento dell'intera produzione nazionale. Le cooperative che fanno capo al nostro Consorzio producono 92 mila tonnellate di concentrato di pomodoro, 60 mila tonnellate di pomodoro fresco a cubetti, 20 mila tonnellate di altri prodotti. Il pomodoro piacentino, per qualità e precise caratteristiche, è famoso in tutto il mondo. È frutto di una solida tradizione confermata negli anni e sempre più perfezionata con l'applicazione delle nuove tecnologie produttive e la costante attenzione a garantire il massimo grado di qualità. Qualità del prodotto e alti livelli di organizzazione produttiva e di commercializzazione sui mercati internazionali - il 70 per cento della produzione dei nostri soci viene esportato in tutto il mondo - sono le armi vincenti nella gara concorrenziale che va accentuandosi da parte di varie nazioni e in special modo della Cina".

In pratica, il discorso che Marco Crotti svolge nel corso di un incontro tenutosi nell'Ufficio Commerciale presso il Palazzo dell'Agricoltura, è tutto dedicato al pomodoro da industria - ma una loro importanza hanno anche altre produzioni come quella del pisello, dell'aglio e della cipolla - in parte venduto fresco agli industriali del bacino Piacenza-Parma e in parte trasformato direttamente dalle aziende consociate in polpe, salse, concentrati e passate varie. Per la difesa e il progressivo sviluppo di questo settore essenziale per l'economia piacentina, risultano indispensabili i servizi operativi predisposti dal C.I.O. tanto per il produttore agricolo quanto per le aziende di trasformazione industriale.

"Piacenza" conclude Marco Crotti con quel suo stile discorsivo cordiale, chiaro e preciso "è la prima provincia al mondo in fatto di concentrazione di ettari coltivati a pomodoro. Il Consorzio Interregionale Ortofrutticoli opera con appassionata dedizione affinché tale primato quantitativo sia sempre più caratterizzato da un'eccellenza qualitativa necessaria per conquistare i mercati internazionali".

COBAPO (POPOLARI) FINANZIA I VITICOLTORI

Gli agricoltori che conferiscono i loro prodotti alle cantine sociali non dovranno più attendere dai 6 ai 12 mesi per il pagamento. E questo grazie a un accordo stipulato tra il Cobapo (Consorzio banche popolari) di Bologna e gli Agrifidi provinciali. In sostanza, le banche che aderiscono all'iniziativa (fra cui la nostra) anticipano a tassi in via di determinazione (ma che saranno parametrati all'Euribor) le somme agli agricoltori utilizzando la convenzione stipulata con gli Agrifidi provinciali che raggruppano oltre 1.500 imprenditori agricoli singoli o associati.

"Le banche aderenti al Cobapo hanno accettato l'iniziativa, che riguarderà produttori medio-grandi, e stiamo ragionando sui livelli del finanziamento che con ogni probabilità si collocherà tra i 25 e i 30 milioni di euro. E - spiega il direttore del Consorzio, Marco Accarisi - contiamo di essere operativi a breve".

Il Cobapo (presieduto a suo tempo dal nostro Direttore Salsi e nel quale la nostra Banca è rappresentata dal Vicedirettore Gardella) è sorto nel 1974 per iniziativa delle Popolari dell'Emilia Romagna e oggi raggruppa 19 istituti di credito (salgono a 38 considerando le altre banche aderenti alle Popolari capogruppo) che dispongono di oltre 5 mila sportelli sul territorio nazionale, poco meno di 500 tra Emilia-Romagna e Marche, e realizzano nelle due regioni (dati a fine 2000) una raccolta complessiva di 32,3 miliardi di euro. Tra le attività principali del Consorzio vi è la creazione di prodotti marketing, la stipula di convenzioni per la gestione della tesoreria, l'offerta di plafond per il settore agrario e industriale finalizzati all'innovazione tecnologica.

ANCHE LA QUALITÀ DEI PRODOTTI ALIMENTARI FINANZIABILE CON LE NUOVE CONVENZIONI RISERVATE ALLE IMPRESE AGRARIE

La Banca di Piacenza ha recentemente sottoscritto aggiornate convenzioni con la Federazione Coltivatori Diretti, l'Unione Agricoltori e la Confederazione Nazionale Agricoltori che vanno a regolare le condizioni a favore degli associati alle organizzazioni agricole.

Il documento - firmato dal presidente della Banca e dai presidenti Bertuzzi, Calza e Massari - prevede, oltre a varie agevolazioni, di finanziare, assieme alle tradizionali linee di credito, anche investimenti mirati, destinati all'ammodernamento strategico delle aziende, all'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati nonché alla copertura delle spese per l'applicazione dei regolamenti sulla qualità e tracciabilità dei prodotti.

La nuova convenzione - che è stata molto apprezzata dai dirigenti delle organizzazioni interessate - si conclude con un peculiare tasso di favore per i mutui fondiari, in grado di sostituirsi per vantaggio anche alle operazioni non perfezionate dalla Cassa per la Formazione della Piccola Proprietà Contadina.

Gli associati alle organizzazioni agricole che intendono usufruire delle facilitazioni descritte devono presentare una dichiarazione attestante l'iscrizione alla propria associazione od alla associazione giovanile di riferimento.



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

In cà noossa

TESORERIA POLITECNICO

La nostra Banca, insieme alla Popolare di Sondrio, si è aggiudicata la Tesoreria del Politecnico di Milano per tutta Italia. È il coronamento di quanto il nostro Istituto ha fatto per la nuova università stabilitasi a Piacenza, finanziando l'intero arredamento della stessa.

ESTRATTI CONTO EURO/LIRE

Per facilitare la clientela, i nostri estratti conto recano ancora l'indicazione delle somme riportata sia in euro che in lire. La facilitazione è già stata molto apprezzata, essendo poche le banche che provvedono a farla.

DIARIO ALBERONI

Il tradizionale Diario scolastico che la nostra Banca omaggia ogni anno ai propri clienti titolari di un "conto giovane", sarà quest'anno dedicato al Cardinale Giulio Alberoni, nel 250° anniversario della morte del grande piacentino. L'iniziativa si aggiunge a quelle - sempre a celebrazione del Cardinale - relative al Premio Battaglia e all'Estemporanea di pittura.

DOMENICHE AL MUSEO

Il nostro Istituto ha partecipato all'iniziativa "Domeniche a Palazzo Farnese" organizzata dal Centro culturale italo-tedesco e dall'Assessorato alla cultura del Comune di Piacenza. Patrocinio del Consolato Generale di Germania.

BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente**

**IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO
(e sei servito meglio)**

Una grande mostra a Palazzo Gotico

QUEL SURREALISMO CHE PROSPERÒ FRA LE NEBBIE PADANE

In Piazza Cavalli sono collocate due grandi statue equestri in bronzo dedicate ad Alessandro e Ranuccio Farnese: straordinariamente espressive della sensibilità barocca, scolpite dal "surrealista" Francesco Mochi dopo il 1612. Sempre a Piacenza è possibile ammirare bellissimi affreschi del Pordenone, artista friulano di certo non molto nominato. Tuttavia, di Piacenza, in campo artistico, si è parlato di più quando venne rubata, dalla Pinacoteca "Ricci Oddi", una tela di Klimt, non ancora recuperata. Destino di una città piuttosto nascosta, dove appararsi risulta, all'occorrenza, sufficientemente facile. Un non luogo, spesso confuso nella nebbia, un luogo della mente, del sogno. "Un'area a sé stante, ma certo non da delimitare come un confine da cui è tenuto fuori il mondo", è una delle riflessioni da cui Vittorio Sgarbi, Sottosegretario al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, è voluto partire nella presentazione di un importante evento culturale che richiama l'attenzione sulla città emiliana. Fino al 23 giugno, Piacenza ospita nel salone di Palazzo Gotico, suo cuore

VENDITA BIGLIETTI AI NOSTRI SPORTELLI

Sconti a Soci e Clienti

Il nostro Istituto, in qualità di Banca ufficiale della Mostra "Surrealismo Padano", effettua la vendita dei relativi biglietti di ingresso. La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00.

I biglietti sono venduti presso tutte le Dipendenze con i seguenti prezzi: intero E 6,00; ridotto E 4,00 (militari, ragazzi fino a 14 anni e persone di età superiore a 65 anni).

Ai Soci e ai Clienti dell'Istituto viene applicata una riduzione pari a E 1,00 rispetto al prezzo di ingresso.

storico, la mostra "Surrealismo Padano. - Da De Chirico a Foppiani. 1915-1985", promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune, con il Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. Curata personalmente da Vittorio Sgarbi, con la collaborazione scientifica di Laura Gavioli, l'esposizione affronta la matrice "padana" di una ricerca comune ad oltre cinquanta tra pittori e scultori, "artisti che hanno prodotto ossessioni, visioni, sogni, trovando le cose più incredibili nell'inventare e visitare mondi lontanissimi", ha spiegato Sgarbi. "Coniati la definizione «surrealismo padano» proprio per Foppia-

ni, un vero poeta di queste terre" ha ricordato Sgarbi.

"A partire dall'Ariosto, primo "surrealista" padano, capace di creare un mondo di fantasia da una terra piatta, fino alle opere che ho raccolto da ogni parte della penisola per questa occasione, il surrealismo, vero fiume carsico dell'arte italiana che diviene sistema nell'area padana, là dove viene esplorato in modo ricco, articolato ed esteso, i cui confini non sono ancora ben definiti". Carrà, Morandi, Martini, Ligabue, Cremona, De Maria, Fellini, Zavattini, Lepri, Guarienti, Armodio, Guerra, Tironi, Cremonini, Tonelli, sono alcuni dei nomi in mostra.



Grande folla, anche quest'anno, alla Festa di primavera, organizzata dalla Banca nel piazzale di Santa Maria di Campagna insieme ai Frati Minori. Una tradizione che si rinnova ormai ogni anno, e che ogni anno riunisce sempre più gente. Grande successo anche dell'Estemporanea di pittura, dedicata quest'anno ai "luoghi alberoniani" (le opere realizzate sono in mostra presso il Convento fino al 14 aprile).

Sopra, la pubblicazione curata per l'occasione - come supplemento al settimanale cattolico diocesano - dai Frati Minori e dalla nostra Banca.

Banca di Piacenza

MUTUO CASA AL 3,25%

La casa: in qualsiasi epoca necessità e, soprattutto, aspirazione. Anche oggi, molto spesso, è un traguardo da raggiungere, un desiderio da realizzare.

Ora, però, con i due nuovi mutui creati dalla Banca di Piacenza è più facile tradurre i progetti in realtà.

Il primo, Mutuo a tasso fisso con opzione, consente di beneficiare per ben 24 mesi del tasso IRS (Internet rate swap) rilevato l'ultimo giorno lavorativo del mese precedente a quello di stipula aumentato di un punto percentuale (per il mese di marzo 2002, 5,13%). Nei primi due anni di vita del mutuo, pertanto, la rata rimane di importo costante. Successivamente il contratto si trasforma in variabile, a meno che il cliente non eserciti l'opzione (cosa che può fare anche al sesto o al decimo anno) per continuare a beneficiare del tasso fisso. Insomma, sarà il mutuatario ad effettuare, di tempo in tempo, la scelta ritenuta più vantaggiosa.

La seconda tipologia di mutuo è stata realizzata per agevolare coloro che, stipulato un contratto, vogliono affrontare il pagamento delle rate in modo graduale. Per questi clienti abbiamo creato il Mutuo con preammortamento a tasso agevolato: nei primi sei mesi, infatti, il mutuatario è tenuto a rimborsare solo gli interessi, che sono calcolati a tasso fisso ed agevolato, attualmente pari al 3,25%. In questo modo le rate risultano molto leggere ed è quindi meno gravoso l'impegno del rimborso nei mesi immediatamente successivi la stipula del mutuo. Mesi e rate che normalmente sono i più critici per il bilancio della famiglia.

Trascorso il primo semestre, il mutuo prosegue nel suo normale ammortamento, con rate mensili variabili, comprensive anche della quota capitale, con tasso pari all'Euribor 6 mesi media mese precedente, base 360, aumentato di 1,35 punti percentuali (per il mese di marzo 2002, 4,746%).

Solidarietà



La pubblicazione sui vent'anni delle cooperative sociali "Il Germoglio" e "Il Germoglio due" edita con il patrocinio della nostra Banca

URGE UN LAVORO SOLLECITO?

Se hai bisogno di un lavoro sollecito e ben fatto, dallo a chi ne ha già tanto. Chi è abituato a lavorare trova tempo per tutto, ma lo sfaticato non sa neppure da che parte incominciare.

Pio XI

UNA VOLTA, "LA TOILETTE DELLE DAME DI PIACENZA"

Piacenza, 25mila anime, "una città tutta del medioevo". Strade strette e "lo Stradone" di Porta S. Raimondo. I cavalli della Piazza e i bassorilievi

Ecco come un visitatore francese Alfred Driou (1810-1881) vide la nostra città, a metà Ottocento

Piacenza non è del nostro secolo, è una città tutta del medioevo. Siamo tentati di vestirvi con mantello col cappuccio, di metterci la scarsella alla cintura, l'almuzio (°) sul braccio, i pantaloni con le gambe mezze blu e mezze gialle e le calzature alla polacca (°) ai piedi, per trovarci in armonia con l'antica città. I nostri abiti moderni ed il modo di vestire attillato del sec. XIX entrano in conflitto con le case a frontoni, gli angoli con le torrette, le tettoie sopra le porte, le vie strette e buie. Si ha l'impressione che in ogni istante si possa essere rapinati da qualche borseggiatore nei numerosi incroci, tanta poca gente si vede in circolazione. La popolazione, che è di venticinquemila anime, non è in rapporto con l'estensione della città, che potrebbe contenerne cinquantamila. Gli esterni delle dimore sono d'una severità magistrale, tale da darvi i brividi. Le Chiese costruite in mattoni, come le case, si vedono soltanto nel momento in cui i loro portici si dischiudono davanti a voi. Sono molto numerose, ne troviamo ad ogni svolta delle vie. In verità, non è una città quella che visitiamo, ma piuttosto un'antica fortezza, molto vasta. Così il signor Valmer sguazza nella gioia.

Ecco finalmente, dice, una città con un carattere! E si ferma ad ammirare i frontoni, ad adocchiare le pulsterie, a disegnare le torrette, a studiare le balaustrate dei balconi, a misurare i portici e ad estasiarsi davanti ai pa-

lazzi, piuttosto rari, ma che si ergono fieramente, come alteri signori che esigano ancora la loro decima e che reclamino i tributi dai loro umili vassalli. Passerebbe volentieri la sua testa attraverso le porte per gettare uno sguardo indiscreto negli interni. È convinto che debbano essere arredati soltanto con vecchie cassepanche e credenze gotiche, tavole dai piedi rotondi a rocchi, sedie con alte spalliere, letti a baldacchino, camini e grandi trumeaux di legno scolpito, e offrire dappertutto, sulle loro credenze, dei nappi, coppe di Venezia, patere greche, lavabi, cofanetti, portapastiglie, grès di Fiandra, faenze di Bernard de Palissy(°), brocche di Faenza (°), smalti di Limoges (°), ecc. Entrerebbe volentieri dai mercanti o dagli artigiani per salutarli col titolo di "prevosto"(°) e di "maletotier"(°). Mi sembra sempre pronto a chiedere nei caffè, come rinfresco, dell'idromele (°) o dell'ippocrasio (°). Almeno mi ricorda che un tempo, secondo i racconti di autori competenti (°), "la toilette delle Dame di Piacenza respirava un lusso orientale che sarebbe convenuto alle odalische di Damasco o di Bagdad: sulla testa preziosi gioielli, corone d'oro massiccio o d'argento dorato incastonate di perle e di pietre preziose; diademi a tre piani, ciascuno di cento grosse perle; sui capelli, retine d'oro e di seta, intrecciate con perle, formate da enormi grani d'ambra e di corallo, sulle spalle, o passate al di sopra dell'abito che tenevano fissato al collo, come collane da levrieri". Aggiunge che Piacenza, oggi così deserta, così desolata, aveva, come Milano,

l'amore per i festini sontuosi, e al vedere un Piacentino, con la testa per aria e il naso al vento, si potrebbe credere che ne ricerchi ancora nel vuoto le dolci e succulente emanazioni.

Tuttavia, proprio in mezzo a tutte quelle vie insalubri, senz'aria, strette e dall'aspetto poco gradevole, ce n'è una in cui quasi nessuno si mostra, che è larga, spaziosa, molto lunga, e costeggiata da giardini, palazzi e begli edifici. È il Corso, o semplicemente lo Stradone. Si stende dalla Porta San Raimondo alla Porta San Lazzaro ma purtroppo, invece di occupare il centro della città, alla quale farebbe onore, è situato ad una delle sue estremità, e bisogna andare a cercarlo.

Notiamo la Via degli Orefici, ove la facciata di un buon numero di case mostra affreschi, che sfidano l'azione del tempo, perché devono risalire ad una discreta antichità, e senza dubbio furono improvvisati per servire da decorazione al passaggio e all'ingresso trionfale di qualche nobile personaggio.

Su tre piazze, pressappoco degne di tal nome, che vi sono a Piacenza, ve n'è una che lascia vedere un po' più di animazione, di movimento e di folla: è la Piazza dei Cavalli. Deve questo nome a due statue equestri, colossali, ornate con bassorilievi, che si ergono ai lati del Palazzo Pubblico o Municipio. Francesco Mocchi è l'autore di quest'opera mediocre, che rappresenta Alessandro Farnese e suo figlio, Ranuccio. I personaggi non mancano d'un certo merito, ma i cavalli ed i bassorilievi non sono di alcun valore. Essi datano dal 1620 e furono colati

ANALISI

Tra le regioni più produttive del settore, l'Emilia-Romagna al terzo posto con un

Macchine utensili, Piacenza seconda

La provincia padana è l'unica del Centro-Nord a figurare sul podio mentre quella di Grosseto è fu

L'industria italiana delle macchine utensili, strategica perché funzionale all'intero sistema manifatturiero e per i suoi valori economici (il fatturato 2001 è stato di oltre cinque miliardi di euro, per il 45% dovuto alle esportazioni), è costituita da circa 3.500 aziende. E di queste il 16% ha meno di un anno di vita, a fronte del 56% che è in attività da più di dieci anni. Il 27% ha tra i quattro e i dieci anni.

A proposito di anagrafe, le disaggregazioni della Cerved evidenziano che il 4% delle imprese italiane di questo settore chiude i battenti prima di arrivare ai dodici mesi, il 9% si arrende prima dei 24 e il 22% non riesce a superare il quinto compleanno. Nel 2000,

comunque, il numero delle nascite (332, delle quali 110 in Lombardia, 57 in Piemonte e 54 in Emilia-Romagna) è risultato più che doppio rispetto a quello delle chiusure, che sono state 154 (31 in Piemonte e 25 in Emilia-Romagna).

Il 30% dell'industria nazionale delle macchine utensili è costituito da ditte individuali e il 43,9% da società di capitali, una quota quest'ultima nettamente superiore a quella media del manifatturiero italiano, che è del 18,5% a fronte del 53,8% medio delle ditte individuali. A proposito di imprenditori individuali, Cerved ha scoperto che 94 su cento sono di sesso maschile e l'età media è di poco inferiore ai 46 anni; inoltre, a fine 2001 ne sono stati contati 41 di

origine straniera e, in particolare, nove svizzeri, che così rappresentano la comunità estera più numerosa.

Sulla base dell'analisi degli ultimi bilanci disponibili delle società di capitale è emerso, fra l'altro, un Roe medio del 10,3%, a conferma della capacità reddituali in ogni classe dimensionale. Proprio la segmentazione per dimensioni, però, mostra anche che un quarto del sistema costituito dalle società di capitale ha un fatturato annuo inferiore ai 516mila euro, equivalenti a un miliardo di lire.

Venendo alla territorialità, la

**Nell'area
il 21 per cento
delle società
nazionali**

banca dati della Cerved evidenzia che è la Lombardia la regione che può vantare il maggior numero di aziende operative nel settore: 1.298, pari al 37,7% del totale nazionale. Al secondo posto si trova il Veneto con 453 (15,8%) e al terzo l'Emilia-Romagna con

484 (14%). Quest'ultima ha battuto il Piemonte, che ne conta 471 (13,7%). All'ultimo posto figura la Basilicata con cinque.

A risultare al primo posto nella classifica nazionale delle province più specializzate è però Vicenza (indice 4,5), che precede, nell'ordine, Piacenza (4,11, in testa alla

graduatoria del Centro-Nord), Brescia, Varese, Lecco e Bologna (sesta con un indice di 2,81). In termini assoluti, invece, vince Milano che ospita il 15,7% del sistema industriale italiano delle macchine utensili, seguita da Torino con il 9,3% e, al terzo posto, da Brescia con il 7,6%; mentre inseguono Bologna (4,9%) e Varese (4,6%).

Per quanto riguarda specificamente il Centro-Nord, ecco le quote delle altre province: Ancona 0,4% del totale delle imprese italiane del settore, Arezzo 1,2%, Ascoli Piceno 0,5%, Ferrara 0,4%, Firenze 1,2%, Forlì Cesena 0,5%, Livorno 0,1%, Lucca 0,2%, Macerata 0,4%, Massa Carrara e Perugia 0,3%, Modena 2,7%, Parma e Pesaro Urbino 1%, Piacenza

PIACENZA RESPIRAVA UN LUSO ORIENTALE

tte e deserte. La "via degli Orefici" che conduce a Piazza del Duomo
"non sono di alcun valore". Uno splendido stabilimento di pubblica utilità

d'un sol getto. La Piazza dei Cavalli è interamente pavimentata in granito e presenta un aspetto piuttosto imponente.

La Via degli Orefici conduce alla Piazza del Duomo, la seconda della città, e allo stesso Duomo, il cui campanile mostra subito, attaccata al muro per ordine di Ludovico il Moro, principe di Milano, una gabbia di ferro piuttosto grande, destinata ad accogliere i prigionieri, che venivano così esposti agli sguardi della folla. Ciò si trova abbastanza spesso in Italia, e nel castello di Como abbiamo già visto una gabbia simile, nella quale, dopo diversi anni di cattività, l'ultimo dei Torriani si diede la morte, rompendosi il cranio contro le sbarre di ferro.

Questa cattedrale di Piacenza, iniziata nel sec. IX e terminata nel XII, poi ingrandita nel XV, perché allora non si costruiva, come oggi, un intero Louvre in due anni! È un miscuglio di stili, gotico e moresco. La volta del portico è molto curiosa; rappresenta i dodici segni dello zodiaco, accompagnati da statuette, figurine e colonne che riposano su due leoni accosciati, secondo l'usanza lombarda. La sua cupola è ornata di affreschi, sibille e profezie, del Guercino, che ha fatto di David un ammirabile modello. Su una zona disseminata di stelle, che si estende sull'archivolto, si sparge tutto uno svollazzo d'incantevoli angioletti, opera di L. Carracci. Si notano in questa chiesa deliziosi dipinti di Procaccini, Franchini, Morazzone, ecc.

Ma la più bella chiesa della città è quella del Monastero di San Sisto, eretta nel sec. XVI dai Benedettini. La

sua principale ricchezza, un vero tesoro, fu a lungo un'ammirevole Madonna di Raffaello, uno dei capolavori del grande maestro. Il mondo intero la conosce col nome di Vergine di San Sisto. Solo i Benedettini degli ultimi tempi ne ignoravano il merito ed il valore. Ahimè! Essi l'hanno data, sì, hanno dato via quella perla, per una miserabile somma di denaro. Il re di Polonia, Federico Augusto, che passava a Piacenza nel 1754 vide la meravigliosa Madonna e la desiderò. Offrì in cambio alcuni pezzi d'oro e i monaci, abbagliati, accettarono il mercato. A quest'ora la Vergine di San Sisto troneggia nel museo di Dresda, ove l'intera Europa accorre ad ammirare il prodigio, mentre la Chiesa dei Benedettini rimane abbandonata e cade nell'oblio. Essa possiede tuttavia due monumenti che meritano di essere visitati. Innanzitutto la tomba d'Ingelberga (¹), la bella imperatrice di Germania; poi il sepolcro di Margherita d'Austria, figlia di Carlo Quinto, divenuta moglie di Ottavio Farnese.

Non vi parlerò, caro cugino, né della Chiesa di Sant'Agostino, opera del Vignola (²), le cui trentaquattro colonne di ordine dorico, di bellissimo granito, sorreggono la navata slanciata, né dell'antica cattedrale, Sant'Antonino, ricostruita nel 905, nel 1104 e nel 1562, il cui portico, per il suo ricco apparato ornamentale, ha ricevuto il nome, ben meritato, di Paradiso.

Ma vi segnalerò la terza ed ultima piazza di Piacenza, la Piazza del Palazzo Ducale (³), che tuttavia ha di notevole soltanto il grande edificio dal

quale trae il proprio nome.

Aggiungerò che a sud-ovest della città le mura, trasformate in passeggiata, sono rinforzate da una Cittadella, fiancheggiata da quattro bastioni, nella quale l'Austria mantiene un'imponente guarnigione. E poi, sullo spazio che circonda la cittadella, vi mostrerò un'altra opera del Vignola, il Palazzo Farnese, massa enorme, immensa, la cui facciata è incompiuta, che ha tutta l'apparenza d'una buia e muta prigione. Sapete che nel sec. XVI e XVII era sin troppo comune che delle costruzioni, intraprese su ambiziosi progetti, rimanessero allo stato di rovine. Il potere era così mobile, battuto da correnti così contrarie! Le guerre con gli stranieri e gli Spagnoli, molto irriverenti per le arti, hanno inoltre contribuito non poco a degradare quest'edificio; ma devo farvelo conoscere, a causa del nome Farnese di cui va fiero, il quale tuttavia dovrebbe costituire per esso un titolo di vergogna. Ne giudicherete voi stesso, ben presto.

Avrò così finito con la rappresentazione di Piacenza, quando vi avrò detto che, presso la Porta San Lazzaro, presso il fiumicello di Rificeto che bagna le mura a sud-est prima di confluire nel fiume Po, si erge uno splendido stabilimento di pubblica utilità. È il Collegio Alberoni, fondato da un cardinale nato a Fiorenzuola presso Parma, che divenne ministro in Spagna (⁴).

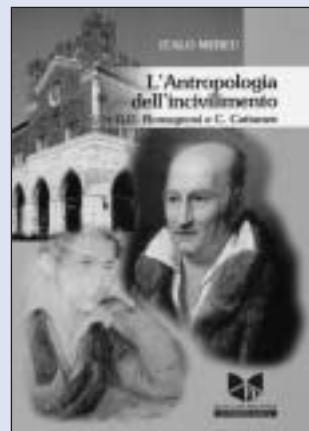
Nel bicentenario della nascita dell'intellettuale milanese

CATTANEO, UN ALLIEVO DELLA
"SCUOLA PIACENTINA"

Cattaneo precursore del federalismo. Cattaneo "uomo contro" (contro i privilegi di nascita e di patrimonio come contro la scorciatoia della "dittatura dei migliori").

Cattaneo "artista della libertà" (perché a lui si deve il richiamo al fatto che l'arte della libertà è l'arte della differenza). Cattaneo grande riformatore, dalle cui parole nacque lo stesso Politecnico. E poi, altresì, scrittore di storia, di linguistica, di letteratura, di scienze, di economia, di altro ancora.

Nel bicentenario della nascita, l'intellettuale milanese è



stato ricordato - e riesplorato - in tutta intera la molteplicità degli aspetti del suo pensiero. Ma toccava a Piacenza evidenziare quanto Cattaneo debba a Romagnosi (al quale fu costantemente legato, anche nella vita privata) e - in genere - alla "scuola piacentina" di quel complesso movimento di pensiero lombardo che, iniziato da Pietro Verri, fu continuato dal nostro Melchiorre Gioia ed elaborato scientificamente - appunto - da Romagnosi.

Lo fa la Banca locale (con un ruolo di supplenza che non le è nuovo), pubblicando un aureo testo di Italo Mereu, uno dei maggiori studiosi italiani del pensiero di quel periodo. Ed a Mereu la Banca di Piacenza è grata, insieme a tutta la gente piacentina, perché egli ci ha dimostrato quale ruolo - ancora una volta - la nostra terra (Primogenita d'Italia, dopo la felice conclusione di quel movimento per la rinascita d'Italia che proprio Romagnosi chiamò per primo "Risorgimento") abbia - anche nel suo recente passato - svolto, per il comune "incivilimento".

a quota del 14%

conda

ori graduatoria

4%, Pisa 0,4%, Pistoia e Prato 1,1%, Ravenna 0,3%, Reggio Emilia 1,2%, Rimini 0,8%, Siena 1,5% e Terni 0,1%, mentre a Grosseto non risulta alcuna impresa registrata nel settore. Nel suo insieme, pertanto, l'area Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria è oltre il 21% dell'Italia, terzo maggior produttore mondiale. Infine, una curiosità zodiacale: l'oroscopo dice che non ce la fa a superare la boa dei cinque anni di attività nel campo delle macchine utensili il 41,15% delle ditte individuali costituite sotto il segno dell'ariete e che è del Capricorno il maggior numero di società di capitale più longeve.

R.B.o.

LA MAPPA

La graduatoria delle province più specializzate nella produzione di macchine utensili (indice Italia=100)

Venezia	4,51	Lodi	0,81	Rovati	0,24
Piacenza	4,31	Arezzo	0,66	Torin	0,23
Brescia	3,87	Frosin	0,88	Caserta	0,23
Napoli	3,82	Torino	0,85	Nova	0,21
Lecco	3,67	Sondrio	0,63	Como	0,21
Bologna	3,81	Forlì Cesena	0,81	Cagliari	0,20
Pavia	2,54	Ascoli Piceno	0,58	Reggio Calabria	0,19
Torino	2,47	Pisa	0,58	Anzio	0,19
Milano	2,45	Ferrara	0,52	Trento	0,18
Parma	2,16	Ancona	0,52	Imperia	0,18
Catania	2,14	Matera	0,51	Salerno	0,17
Modena	2,05	Cuneo	0,51	Rovigo	0,16
Padova	1,94	Mantova	0,49	Monza	0,15
Arezzo	1,78	Venezia	0,45	Cosenza	0,14
Bergamo	1,65	Genova	0,43	Messina	0,13
Alessandria	1,57	Chieti	0,42	Foggia	0,13
Novara	1,49	Ravenna	0,41	Polonia	0,12
Como	1,43	Pescara	0,41	Ascoli	0,12
Belluno	1,34	Trieste	0,40	Cosenza	0,11
Piemonte	1,32	Piedmonte	0,40	Siracusa	0,11
Udine	1,28	Parma	0,37	Sassari	0,11
Treviso	1,26	Pavia	0,33	Taranto	0,11
Rimini	1,23	Pesaro	0,31	Trapani	0,09
Reggio Emilia	1,19	Bari	0,29	Brindisi	0,08
Verona	1,18	Siena	0,28	Calabria	0,08
Parma	1,16	Genova	0,28	Palermo	0,08
Verona	1,11	Lecco	0,27	Ascoli	0,08
Asi	1,05	Comitato	0,27	L'Aquila	0,08
Massa Carrara	1,03	Livorno	0,26	Catania	0,08
Verbania	1,01	La Spezia	0,26	Ragusa	0,08
Siena	0,91	Perugia	0,26	Avellino	0,04
Taranto	0,82	Vibo Valentia	0,24	Italia	100

Nota: nelle province di Benevento, Grosseto, Grosseto, Olbia, Olbia e Sassari non sono presenti imprese registrate nel settore.

Fonte: Censis

(1) Pelliccia che i canonici portavano recandosi alle funzioni o mantello imbottito di pelliccia dei canonici; nel medioevo: berretto guarnito di pelo.

(2) Dette anche "all'orientale", con la punta allungata e rivolta verso l'alto.

(3) Bernard de Palissy, celebre vasaio e artista della terracotta, nato nell'Agenois verso il 1500. Cominciò a scoprire i segreti degli smalti italiani usati per fare i bei lavori di Faenza, e nel 1555 riuscì a fabbricare belle ceramiche, che furono ricercate nella Francia intera. Palissy era protestante. Dimorò a lungo a Parigi, ove morì alla Bastiglia, nel 1589. Nella Rue du Dragon, a Parigi, si vede una casa su cui si legge: "Qui abitò Bernard de Palissy". Il Museo di Cluny possiede molte sue ceramiche.

(4) Faenza è una città dello Stato della Chiesa, presso Ravenna, che ha dato il proprio nome alla Faenza, fabbricata tra le sue mura.

(5) Limoges era celebre un tempo per gli oggetti d'arte in smalto che uscivano dai suoi laboratori.

(6) Titolo che si dava un tempo in Francia al mercante incaricato di controllare e tassare le mercanzie.

(7) Ricettore delle tasse pubbliche, nel medioevo.

(8) Bevanda ottenuta da miele e acqua calda.

(9) Altra bevanda, composta di mandorle dolci sbriciolate e di cannella tritata, mescolate al vino di Madera, ecc.

(10) S. De Sismondi, Storia delle repubbliche italiane nel Medioevo.

(11) Angilberga.

(12) Vignola, o piuttosto Jacopo Barozzi di Vignola, nato nel 1507, morto nel 1573, studiò a lungo a Roma, passò due anni a Firenze, fu a Parigi, poi ritornò in Italia, ove eresse diversi notevoli monumenti a Bologna, a Piacenza, a Parma, a Roma e a Perugia. Fu lui a fornire i progetti per l'Escorial. Lo si considera come il primo che abbia fissato le regole dell'architettura. Gli si deve un eccellente Trattato della Prospettiva.

(13) Attuale Piazza Cittadella.

(14) Il Cardinale Giulio Alberoni nacque a Fiorenzuola il 21.5.1664.



MONSIGNOR MARINI PIACENTINO BENEMERITO DELL'ANNO

*Premiato alla Famiglia Piasinteina
il Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie*

È monsignor Piero Marini il piacentino benemerito dell'anno. A consegnargli la prestigiosa pergamena e una medaglia d'oro è stato il "razdur" Danilo Anelli.

L'importante riconoscimento viene conferito, da parte del sodalizio di via Scalabrini, ai piacentini che, sia a livello nazionale che internazionale, si sono distinti nei settori dell'arte, dello sport, della cultura, della letteratura, della diplomazia. Nell'albo d'oro della Famiglia Piasinteina - dove compaiono i nomi, tra gli altri, di Egidio Carella, Pino Dordoni, Francesco Alberoni e Pippo Inzaghi - ora è scritto anche il nome dell'uomo-ombra di Papa Giovanni Paolo II, l'angelo custode del Sommo Pontefice (fu lui a sorreggere il Santo Padre quando, durante una celebrazione in Cattedrale Sistina, il Papa fu colto da un male). Un po' come fu, a suo tempo, per mons. Mario Nasalli Rocca, pure piacentino, "Maestro di camera" di più Papi (e poi fatto Cardinale).

Monsignor Piero Marini è nato nel 1942 a Valverde nell'alta Valtidone, in provincia di Pavia (il piccolo centro appartiene però alla Diocesi di Piacenza-Bobbio). È stato ordinato sacerdote nel 1965 e nello stesso anno ha iniziato la propria attività presso la Curia romana. Da allora ha lavorato all'interno dei vari organismi della Santa Sede che hanno sovrinteso alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Nel 1975 è stato nominato Cerimoniere pontificio, carica che monsignor Marini ha ricoperto fino al 1985, quando è stato nominato Sottosegretario della Congregazione per il culto divino.

Nel 1978 è stato partecipe, proprio come Cerimoniere, dei due Conclavi che hanno portato all'elezione di Papa Luciani prima e di Giovanni Paolo II poi. Due anni dopo, Giovanni Paolo II lo ha nominato Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie.

Grazie a questa prestigiosa e significativa carica, monsignor Marini (recentemente ordinato Vescovo) ha svolto un ruolo molto importante nell'ambito dei Concistori e delle cerimonie per le beatificazioni e canonizzazioni, ma anche dei numerosi viaggi che il Papa ha compiuto in tutto il mondo. Particolare cura ha altresì dedicato alla preparazione delle manifestazioni giubilari del Duemila.

Monsignor Marini ha accolto con particolare soddisfazione il riconoscimento della Famiglia Piasinteina, che lo proietta a tutti gli effetti tra i piacentini illustri.

IL PIACENTINO DI KABUL

Si era messo a disposizione per una "sede difficile", è stato accontentato due volte. La prima quando, a fine 2001, è stato mandato a Kabul come incaricato d'affari. La seconda, a metà gennaio 2002, quando gli hanno detto di restarci, a Kabul, come ambasciatore. A rappresentare l'Italia, che con l'Afghanistan ha legami vecchi e nuovi: la nostra legazione fu la prima, tra i Paesi occidentali, ad aprire una sede a Kabul nel 1921, seconda solo alla Turchia; e il nostro Paese ha dato un buon contributo diplomatico affinché fosse finalmente raggiunto l'accordo che ha portato alla nascita del Governo di Hamid Karzai.

Domenico Giorgi, piacentino, sposato e padre di tre figli, già primo segretario a Pechino e consigliere della rappresentanza italiana presso l'Ue a Bruxelles, ha dunque un incarico glorioso ma difficile. "Kabul", ha dichiarato l'ambasciatore a *Famiglia cristiana* "è ancora una città dalla doppia vita. Quella che si svolge di giorno, segnata da una certa stabilizzazione, dall'attività dei bazar, dal progressivo sollievo di una popolazione che ha molto sofferto. E anche iniziato il rientro dei profughi, 4 o 5 milioni di persone, che pure si svolge con comprensibile lentezza. E poi c'è la vita della notte, marchiata dal coprifuoco, dalla paura, dalla presenza inquietante di 250 mila miliziani armati che ancora si aggirano nel Paese e che il Governo cerca di convincere al disarmo.



L'ambasciatore Domenico Giorgi

Va detto che la forza internazionale di pace è stata accolta in genere con favore. Diffidenza verso gli stranieri? Poca cosa, almeno a Kabul: qualche ragazzino che tira sassi all'inizio, qualche sguardo brutto..."

- *E a livello diplomatico? Tutte le grandi potenze si sono precipitate a Kabul...*

"Certo, gli Usa sono molto attivi, come pure i principali Paesi europei. I russi sono tanti e hanno appoggiato, durante la guerra, la parte che poi ha vinto, ma a Kabul si muovono con grande attenzione. Anche l'Iran si dà da fare, sfruttando i legami storici con l'Afghanistan e le benemeritenze recentemente acquistate nella lotta al terrorismo. Ma anche l'Italia è ben messa e gode di un solido prestigio: nessuno, qui, dimentica quello che il nostro Paese ha fatto perché si arrivasse agli accordi di Bonn e infine nascesse questo Governo di conciliazione nazionale".

LA BABY SITTER DI ENRICO FERMI VIVE TRA SAN GIORGIO E CARPANETO

Bianca Casaroli, la baby sitter di Enrico Fermi, è venuta a vivere tra San Giorgio e Carpaneto, curata da una nipote. È nata 90 anni fa a San Lazzaro Alberoni (che allora faceva Comune). L'ha intervistata Stefano Lorenzetto, per il *Giornale*. - *Come conobbe Fermi?*

"Per mezzo del professor Edoardo Amaldi, che era di Carpaneto e fu tra i suoi primi allievi all'Istituto di fisica dell'Università di Roma, dove c'erano fra gli altri Emilio Segrè, poi licenziato perché di origini ebraiche; Ettore Majorana, sparito misteriosamente nel '38, transfuga o suicida; Bruno Pontecorvo, fuggito in Urss. I famosi ragazzi di via Panisperna. Per loro Fermi era «il Papa»". - *Quando fu assunta?*

"Nel '30. Il professore s'era sposato da un anno e mezzo. Cercava una governante. Chiese ad Amaldi se conoscesse una brava ragazza. La moglie di Fermi, la signora Laura, venne a trovare mio padre e lo pregò di lasciarmi andare a Roma. "Deve deciderlo mia figlia", fu la risposta di papà. Io ave-

vo 19 anni. Andai".

- *Erano una coppia affiatata?*

"Moltissimo. Si sono amati sino alla fine. Lei aveva 16 anni quando lo conobbe, nel '24. Una domenica si trovarono a una partita di calcio con un gruppo di amici. Laura fu assegnata alla squadra di Fermi. "Signorina, lei giocherà in porta, a vincere pensiamo noi", le disse. Ma a un certo punto il professore perse la sua suola della scarpa, cadde e si fece portar via la palla, che fu providenzialmente intercettata da Laura. "L'unica volta in vita mia che riuscii a far meglio di mio marito", ricordava sempre la signora".

- *Che cosa l'avrà colpito di Laura?*

Difficile dirlo. A volte il professore si divertiva a classificare le persone in base a parametri come intelligenza, altezza, peso, aspetto, bellezza. Dopo quel primo incontro Laura venne inclusa nella classe più elevata, la quarta, quella dei super intelligenti. "Allora dev'essere una quinta alla quale solo voi appartenete", obbietto lei. Nel '27 Fermi le annunciò che avrebbe

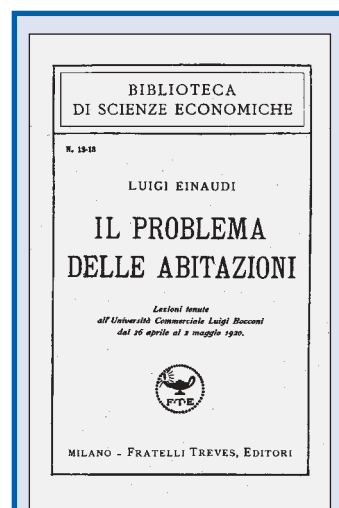
fatto qualcosa di insolito: o si sarebbe sposato o avrebbe comprato un'auto".

- *E decise di sposarsi?*

"No, si comprò un'auto, una Bébé Peugeot di colore giallo, a due posti, che una volta lo lasciò in panne sulla strada per Firenze e che lui aggiustò mettendo la cintura dei pantaloni al posto della cinghia del ventilatore. Laura ci rimase malissimo. D'altronde non corrispondeva al ritratto di moglie ideale che il professore s'era prefissato".

- *Per quanti anni è rimasta al loro servizio?*

"Fino all'inverno del '44, quando partirono per Los Alamos, nel New Mexico. Li aspettava una base dove erano custoditi segreti militari e siccome non avevo ancora ottenuto la cittadinanza americana non potei seguirli. Rimasi nel New Jersey. Il professore si preoccupò di trovarmi un posto come infermiera all'Englewood hospital. Ma anche dopo il matrimonio ho sempre passato le vacanze da loro, a Chicago. Siamo rimasti in contatto fino all'ultimo".



La Confedilizia ha messo a disposizione della nostra Banca un certo numero di copie della ristampa anastatica dell'opera di Luigi Einaudi "Il problema delle abitazioni". Gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni Esterne della Sede centrale

LA NOSTRA BANCA SCRIVE ALLE AZIENDE

Chissà quanto ne avrà già sentito parlare: net economy, commercio telematico, vendita via computer. È, lo sappiamo, il mercato del futuro. Quello in cui la Sua Azienda potrebbe fare ottimi affari.

Chissà anche da quanto sta desiderando di presentare i prodotti o i servizi della Sua azienda nella vetrina senza confini di Internet. Magari Lei ha già mosso i primi passi su Internet, ma desidererebbe una presenza più professionale, più accattivante, più efficace.

Ora la Banca di Piacenza offre a Lei ed alla Sua azienda il passaggio per muoversi - con semplicità, rapidità e sicurezza - sul mercato infinito di Internet avendo creato, in collaborazione con la società Irix, "PCBANK SHOPPING", l'esclusivo servizio ad alta tecnologia che Le schiuderà questo vasto orizzonte di ottime opportunità.

PCBANK SHOPPING ha tutto quello che serve: dallo staff di specialisti che crea il sito dell'azienda, al software del Catalogo Prodotti, dal "Carrello telematico", attraverso il quale il cliente decide gli acquisti, al POS virtuale, con cui il cliente effettua i pagamenti, alla "console" che gestisce in tempo reale la contabilità dell'azienda con la registrazione degli ordini e degli incassi.

Sia che Lei voglia esordire su Internet, sia che Lei voglia migliorare e potenziare la Sua presenza nel mondo telematico, PCBANK SHOPPING sarà sempre utile.

Traverà maggiori chiarimenti leggendo un apposito depliant; per ogni dettaglio, non esiti a rivolgersi alla dipendenza presso la quale intrattiene i Suoi rapporti.

Con PCBANK SHOPPING la Sua azienda conquisterà il mondo. Si prepari a fare tanti ottimi affari su Internet.

BANCA flash
è diffuso
in 15mila
esemplari

Rassegna stampa

Tra gli istituti di credito cresce la concorrenza anche nel nostro territorio LA BANCA DI PIACENZA RACCOGLIE LA SFIDA DELL'EURO

Il direttore Giovanni Salsi: i piacentini sono grandi risparmiatori e sempre prudenti negli investimenti e nelle iniziative imprenditoriali. Segni di ripresa dopo l'11 settembre

(d.m.) - Il 2001 ha sorriso alla Banca di Piacenza che affronta in questo 2002 la sfida dell'euro e la concorrenza di un mercato più vasto, dove le banche straniere si fanno sempre più vicine. 44 sportelli, di cui 41 in provincia, più altri due di imminente apertura a Fidenza e Parma, rivelano l'inconfondibile anima piacentina dell'istituto di credito guidato dall'avvocato Corrado Sforza Fogliani. Tracciamo un bilancio con il suo direttore, il ragioniere Giovanni Salsi.

Nel 2001 - precisa - la crescita è stata generale: raccolta, risparmio intermedio e impieghi in finanziamenti concessi alla clientela. La raccolta diretta, attraverso le varie forme, dai conti correnti alle obbligazioni, è cresciuta di oltre 21%: più 483 miliardi di lire. Anche gli impieghi sono aumentati nonostante il momento di crisi nell'economia dopo i fatti dell'11 settembre. La mancata diminuzione dei tassi da parte delle banche americane dimostra che il momento di paura è stato superato. L'andamento dell'economia USA, lo sappiamo, condiziona l'economia mondiale. Ma i sintomi oggi sono di chiara ripresa.

— Come una banca locale come la vostra affronta una concorrenza sempre più forte?

Nella nostra provincia operano 34 banche diverse, con circa 200 sportelli. La concorrenza è vivace, ma la Banca di Piacenza ha visto crescere le proprie quote di mercato. Un segno molto positivo. La banca è pronta a soddisfare le esigenze della clientela con 150 prodotti diversificati di investimenti e le necessità degli imprenditori per la legge Tremonti bis, come è pronta del resto per assistere i clienti che desiderano avvalersi dello scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero. Non bisogna dimenticare che la Banca di Piacenza si avvale delle strutture delle Banche popolari che offrono una gamma di servizi come un grande istituto.

— Come sono cambiate in questi anni le richieste dei piacentini?

Sono scesi in questi anni i tassi sugli investimenti tradizionali, i bot per intendere. E così i piacentini hanno smesso di essere "bot people", e con la prudenza che li caratterizza si sono affacciati sul mercato azionario e sui prodotti assicurativi. Piacenza ha una disponibilità finanziaria globale di oltre 25 mila miliardi, quasi 100 milioni di risparmio procapite, una delle cifre più alte d'Italia.

Il piacentino è così: cauto negli investimenti, con iniziative imprenditoriali fatte a ragion veduta, senza creare strutture grandissime. Questa economia diversificata e frammentata è sì la nostra debolezza - non ci sono grandi aziende che possono competere a livello internazionale -, ma al tempo stesso è anche la nostra forza. Le aziende operano per lo più in mercati di nicchia sicuri.

La forza del territorio viene anche da una grande qualità del lavoro nel settore metalmeccanico, della meccanica di precisione, della mecatronica e nelle produzioni di carattere agricolo.

— Un suo giudizio sull'andamento economico del 2001?

L'economia piacentina viaggia bene. Ci sono settori, come quello industriale, che non hanno sofferto più di tanto. L'artigianato, a sua volta, ha dimostrato di essere in espansione. Per le attività commerciali si afferma sempre più la grande distribuzione, e questo va a scapito del commercio al dettaglio. I negozi devono chiudere e questo crea un disagio sociale soprattutto nelle località montane. Qui le persone anziane che non han-



Giovanni Salsi, direttore della Banca di Piacenza.

no l'automobile e non possono recarsi nei negozi vicini si vedono costretti a un impoverimento delle relazioni. Per ogni bar o negozio che chiude, il tessuto sociale si impoverisce.

— Come valuta l'impatto degli italiani con l'euro?

Bene. Molte paure erano infondate. Come nel 2000 quando ci avevano detto che, a causa del "millennium bag", gli aerei non sarebbero potuti decollare, i calcolatori e i Bancomat si sarebbero bloccati, gli ascensori si sarebbero fermati. L'avvento dell'euro è andato nel migliore dei modi. La nuova moneta circola già ora con la massima disinvoltura. L'unico problema è di tipo psicologico, quando si fanno confronti col passato. Dire che prima un palazzo valeva un miliardo, e oggi che vale 500mila euro, è un impatto di non poco conto.

da il nuovo giornale 8.2.'02

ECONOMIA / L'avvocato Sforza Fogliani anticipa nell'incontro di inizio d'anno i risultati finanziari - ancora una volta brillanti -

Banca di Piacenza: raccolta a +21,6%

PIACENZA — «Ancora una volta brillanti» i risultati nel 2001 della Banca di Piacenza. Lo ha detto il presidente dell'istituto piacentino

121,8 miliardi di euro (236 miliardi di lire) pari al 4%. La grande fiducia riposta dai piacentini nell'istituto è comprovata dal dato sulla raccol-

ta, che è cresciuta di 21,6% (132 miliardi di lire) facendo registrare, rispetto all'anno precedente, un incremen-

to del 5,95%. Il risultato economico, secondo il presidente Sforza Fogliani, nonostante

Sforza Fogliani, «è estraneo ai capricci e alle tensioni dei mercati». Come dimostra anche la lunga lista d'attesa

da il Giorno 16.1.'02

**CHI LEGGE QUESTE PAGINE È CERTO DI ESSERE AGGIORNATO
SU TUTTE LE NOVITÀ CHE RIGUARDANO LA NOSTRA BANCA**



Nasce Ar@ncia per l'outsourcing bancario

NOZZE TRA EDS E CSE (CUI ADERISCE BANCA DI PIACENZA)

Un'unione destinata a sbaragliare la concorrenza nel Campo dei servizi informativi alle aziende di credito. Eds, il colosso internazionale di global service alle imprese, e il Cse, il consorzio bolognese leader nell'outsourcing bancario (di cui è socia la nostra Banca, alla quale fornisce la tecnologia informatica) lanciano Ar@ncia, una società di Internet solution e management, focalizzata sul target dei grandi gruppi bancari italiani.

"Siamo entrati in Ar@ncia con una quota del 40% - dice Vittorio Lombardi, direttore generale del Cse, il Centro servizi elettronici di San Lazzaro di Savena (Bologna), che oggi vanta una rete di oltre 30 istituti bancari tra cui clienti multicanale del calibro di Banca Generali, Unipol Banca e Finanza & Futuro di Deutsche Bank - ma con un'opzione su un'ulteriore quota e, comunque, con patti statutari che stabiliscono la pariteticità dei soci e rotazione delle cariche".

Il brand Ar@ncia è stato in-

fatti prima in mano ai big dell'industria, tra cui Fiat, per poi passare, nella veste di contenitore vuoto, a Eds.

"Abbiamo già trattative in corso con alcuni dei maggiori gruppi finanziari nazionali - anticipa Lombardi - a cui ci proponiamo come team in grado di offrire servizi di full outsourcing, di application management e di application service provider. La nostra carta vincente sono le sinergie tra i prodotti innovativi del Cse in tema di reti aziendali e le capacità gestionali di Eds".

Il punto di partenza del sodalizio è l'agguerrita competizione nel comparto del credito, che impone alle banche di concentrarsi sempre più sul proprio core business demandando a partner specialistici la gestione dei sistemi informativi; un'esigenza acuita dalla rivoluzione euro e della multicanalità. Da qui la sicura riuscita - secondo i vertici di Ar@ncia, che non si sbilanciano però sugli obiettivi del budget - del matrimonio tra

Eds Italia (emanazione della casa statunitense quotata alla Borsa di Londra e New York, presente in 55 Paesi con servizi globali di Informatica technology che valgono oltre 19,2 mld di dollari) e Cse. La società consortile di outsourcing chiuderà il 2001 con un fatturato di 62 milioni di euro, 77,5 miliardi di € di massa gestita e 14 mila Pos, mille Atm e 38 mila terminali collegati.

Senza contare le ricadute positive che Ar@ncia avrà sui due soci: il Cse ha già previsto una quarantina di nuove assunzioni nell'ambito della controllata Cse Consulting, per incrementare i servizi di supporto alle aziende, e ha le spalle più forti nel portare avanti i piani di espansione sia operativa (con call center multibanca) che fisica (6 mila metri quadrati in più di back office amministrativi e contabili) e anche nel valutare nuove possibili alleanze - ma nel ruolo di controllante - nel ramo della new economy e dell'e-commerce.

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

SCUSI, PERMETTE UNA RAPINA?

L'Italia è uno dei Paesi dove i banditi colpiscono di più

	1° sem. 2001	Variaz. %
EMILIA ROMAGNA	121	-12
Bologna	50	+4
Ferrara	2	-71
Forlì-Cesena	11	-21
Modena	18	+64
Parma	11	+22
Piacenza	11	+22
Ravenna	8	-47
Reggio Emilia	3	-83
Rimini	7	+17

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA

www.bancadipiacenza.it

BANCA flash

periodico d'informazione della BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70% Piacenza

Direttore responsabile Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione Publitop - Piacenza

Stampa TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987



L'Istituto tecnico agrario ha dedicato alle Celebrazioni alberoniane (alle quali ha partecipato anche la nostra Banca, pure con autonome manifestazioni) un'interessante pubblicazione, curata da A. Gentili, M. Guasconi, M. Lorenzi, F. Mazzocchi, F. Piva, A. Rasperini, C. Schiavi, D. Sogni, L. Vagelli. Il Cardinale Alberoni (di cui ricorrono quest'anno i 250 anni dalla morte, com'è noto) viene appropriatamente presentato come "ambasciatore della gastronomia e dei prodotti tipici piacentini". Sono riportate anche le "ricette del cardinale" sulla "bomba di riso" e sul "timballo di gamberi".

Sopra, la copertina dell'indovinata pubblicazione.

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE, la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informativi altamente innovativi con caratteristiche specifiche, diverse ma integrabili, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i proble-

mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa,

attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto corrente, avendo a disposizione un telefono Wap, un play web o un computer ed una connessione

BANCA DI PIACENZA LA NOSTRA BANCA

ne alla rete. "PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.

www.bancadipiacenza.it



CON LA BANCA DI PIACENZA IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE